

Il carabiniere prosciolto dall'accusa dell'omicidio di Carlo Giuliani esce di strada e finisce contro un albero: grave

Placanica, incidente con giallo

L'avvocato: «Dinamica inspiegabile, va fatta chiarezza»

Il Secolo XIX del 05/08/03

Catanzaro. La strada tra Catanzaro e Cosenza è scura, battuta dalla pioggia, pericolosa perché il terriccio bagnato ha invaso la carreggiata. Un'auto sbanda, sulla statale jonica, vicino all'abitato di Botricello. La Ford Focus carambola, si ferma contro un albero. Il giovane alla guida è ferito, gravemente.

L'incidente non può essere archiviato subito come uno dei tanti drammi quotidiani. Perché il giovane al volante si chiama Mario Placanica. E il pensiero corre subito al 20 luglio 2001. Genova, piazza Alimonda. Il carabiniere Placanica è a bordo di un altro mezzo, un *defender* dell'Arma assalito da decine di manifestanti. Spara, il carabiniere Placanica. Spara e sull'asfalto rimane il corpo senza vita di Carlo Giuliani, la vittima del G8. La fuga della jeep. E poi l'inchiesta giudiziaria, con un'accusa di omicidio volontario che svanirà nella decisione del gip. Placanica è scagionato: voleva difendere la sua vita e ha usato le armi in maniera legittima.

Non è uno schianto, quello sulla statale 106, che può essere subito archiviato. Perché è mattina e il legale del giovane, il pirotecnico Vittorio Colosimo, dà fuoco alle polveri: «E' un incidente dalla dinamica e dalle cause inspiegabili. Ho nominato un perito perché voglio che sull'incidente si faccia chiarezza fino in fondo. Ho parlato con Placanica e mi ha detto che l'automobile, ad un certo punto, non rispondeva più ai comandi. Un fatto inspiegabile».

Colosimo svela anche un altro inquietante retroscena: «Nelle settimane scorse Placanica mi ha chiesto aiuto. Temeva che qualcuno potesse sabotare la sua auto per provocare un incidente. Proprio io gli avevo detto che erano solo fantasie. A questo punto, però, le cause dell'incidente devono essere chiarite».

Dopo la tragedia di piazza Alimonda, Placanica aveva trascorso un lungo periodo di convalescenza. Scosso, allucinato. E c'è chi punta il dito, per spiegare l'incidente, sulla fragilità psicologica del giovane carabiniere. Ma smentisce il padre Pino

(«Mario si è completamente ripreso»). Conferma il codifenso-

re Beppe Gallo: «Mario è mentalmente stabile. I fatti di Genova a poco a poco sono stati superati. Placanica non è interdetto, è abbastanza sereno, non c'è motivo per cui non possa girare da solo: perché mai qualcuno avrebbe dovuto accompagnarlo?».

Un attentato? L'ipotesi è da brividi lungo la schiena. Ma al momento non c'è nulla che possa renderla credibile. Non hanno dubbi neppure i carabinieri del Comando provinciale di Catanzaro: «E' stato un fatto accidentale e chi lo mette in dubbio se ne assume in pieno la responsabilità». Una risposta secca. E sull'altro piano, quello delle pure congetture, c'è solo la lunga serie di minacce di cui il giovane carabiniere è stato oggetto negli ultimi due anni. Minacce che non si sono concretizzate in alcun gesto ostile.

Placanica, negli ultimi mesi, sta seguendo un corso dell'Arma a Roma. Nella stessa sessione (il destino torna a incrociare avvenimenti e persone) c'è anche Stefano Storri, il carabiniere vittima dell'attentato che precedette il G8: la busta esplosiva nella caserma di San Fruttuoso, che gli ha gravemente lesionato un occhio.

Era tornato a casa per trascorrere un periodo di ferie insieme ai genitori. Ora è in un letto d'ospedale: ha tre vertebre lesionate, la cassa toracica schiacciata, la frattura di una clavicola ed un versamento pleurico. Condizioni gravi. Non rischia la vita. Ma c'è il timore che possa rimanere paralizzato alle gambe.

Un attentato? A sostenere un'ipotesi che sembra davvero remota è solo l'avvocato Colosimo. Anche il primo difensore del giovane carabiniere smorza i toni. Spiega l'avvocato Umberto Pruzzo: «I sospetti sono gratuiti non si può pensare a presunti delitti di Stato, né ad altre dietrologie. L'incidente è solo la dimostrazione che Placanica non ha ancora superato i traumi del G8».

Marco Menduni